

Alice tra *nonsense* e realtà - La potenza creativa nella letteratura vittoriana

Nell'Inghilterra vittoriana della rivoluzione industriale, ampia è la produzione letteraria dedicata ai bambini delle middle-class e delle classi subalterne. Lewis Carroll si iscrive in questo filone, rivisitando la classica letteratura per l'infanzia in chiave critica. Maestro del *nonsense* egli crea, soprattutto nella sua opera *in Alice in Wonderland*, il paradosso e il caos, suscitando la satira nei confronti del mondo adulto ed evidenziando l'assurdità dell'educazione prescrittiva, simboleggiata da una Alice che fatica a ricordarsi le nozioni scolastiche e che conversa con personaggi all'apparenza assurdi. **L'autrice Caterina Palaia** porta alla luce l'ipocrisia delle convenzioni sociali, analizzando il romanzo di Carroll come un'opera sociale e descrivendoci lo stesso autore come un Giano bifronte: nevrotico ministro del culto e fotografo appassionato di bambine (ad esse legato, secondo alcuni, da un rapporto morboso); ma anche creatore di un mondo fantastico e di una fanciullezza dorata, dalla quale lui stesso sembrava non volersi allontanare.